

HABITAT

TRA IL POSSIBILE

E IL DIVINO

LA SCALA, IN ARCHITETTURA, ha rappresentato fin dall'antichità il desiderio dell'uomo di raggiungere idealmente l'empireo delle divinità. Al giorno d'oggi il suo impiego progettuale è carico di nuovi significati, dall'utilizzo come elemento-scultura a espressione di pulizia e razionalità, senza però dimenticarne la funzione intrinseca di collegamento tra due o più livelli separati e, quindi, tra realtà e mondi diversi.

DI ISABELLA GOLDMANN

FOTO TOM CHANCE/MAREK

Quando in un edificio è messa in evidenza la presenza di una scala, immediatamente questo va ricondotto a una volontà precisa del progettista, orientata a una

ricerca specifica ricca di significato, che travalica il semplice tema della 'forma'. La scala, infatti, è un elemento che da sempre, nella storia del disegno, è portatore di un'indicazione chiara: quella del movimento. Non è mai, però, un movimento fine a se stesso, ma un movimento nobile, elevato, che vuole essere più virtuale che fisico. Un segnale di dinamismo che spesso, nella ricerca che lo ha contraddistinto in tutto il corso della storia, è stato sofferto, timido e al tempo stesso aggressivo, centripeto e di fuga verso l'esterno, contorto ed estremamente lineare. Non c'è mai un processo silenzioso e piano dove si trova una scala, non c'è mai un pensiero banale dietro al primo segno sul foglio di un progetto che la contiene. Sono moltissimi, anche oggi, gli edifici che basano la propria idea progettuale sul tema della scala; è per questo che

un viaggio tra alcune delle più significative scale che si trovano in architettura può aiutare a capire quanto profondo e complesso sia il groviglio di sensazioni e il bagaglio di pulsioni che sottendono a un progetto dove questo elemento è presente in maniera dominante.

Tra terra e cielo

La scala è sempre stata caricata, nella storia, del ruolo di elemento di collegamento tra terra e cielo, come mezzo per salire, avvicinandosi alla divinità: questa 'ascesa simbolica' era citata nei crepida, il basamento a pochi gradini dei templi greci e, in maniera ancora più totalizzante, era fondante della forma stessa dei primi ziqqurat mesopotamici e al tempo stesso delle piramidi azteche, edifici di culto lontanissimi tra loro culturalmente e geograficamente, eppure così analoghi da sottolineare come la volontà dell'uomo di raggiungere idealmente il divino, ovunque e in qualunque tempo si sia espressa sul pianeta, abbia sempre sintetizzato con lo stesso segno la via 'fisica' per rappresentare questo percorso.

TÀ-GIARDINO
to: gli Hyakudanen (meglio noti come 'Hundred Stepped Gardens') di Tadao Ando nel centro congressi Awaji Yumebutai ad Awaji, Giappone. Nella pagina accanto: i due complessi residenziali The Mountain (sopra), dove la costruzione è distribuita sul pendio, e 8TALLET (sotto), che invece ripropone l'idea di una città-giardino; entrambi sono stati progettati dallo studio danese BIG.



FOTO: COURTESY TADAO ANDO / FOTO MITSUO MATSUOKA, COURTESY BIG / FOTO JAKOB ROSEKUP, COURTESY BIG / FOTO TY STANGE



L'interpretazione architettonica più intensa, più contemporanea e straordinariamente umana della ricerca costante di una risposta 'superiore' può essere oggi individuata nella Ribbon Chapel di Hiroshi Nakamura a Hiroshima, in Giappone, realizzata nel 2013: un luogo di culto sul mare in cui i temi della contemplazione, ma anche del cammino costante, disarticolato e infinito dell'anima, sono stati resi con una semplicità e un'efficacia difficilmente riproducibili.

Non necessariamente, tuttavia, l'uso della scala rimanda soltanto a una ricerca mistica. Soprattutto al giorno d'oggi moltissimi edifici riprendono questa impostazione per l'essenzialità e l'estrema razionalità dell'impianto progettuale, nonché per l'indiscutibile 'pulizia' del segno che una scala suggerisce. A Copenhagen, in Danimarca, il complesso residenziale 8TALLET, tra i più grandi progetti sostenibili del mondo, ha vinto alcuni anni fa il Green Roof Scandinavian Award attribuito dalla Scandinavian Green Roof Association di Malmö, in Svezia. Progettato dallo studio di architettura di fama internazionale Bjarke Ingels Group (BIG), ripropone l'idea di una città-giardino con un immenso tetto verde a mo' di giardino pensile a gradonate. Un'estremizzazione del concetto di tetto-giardino sono anche gli Hyakudanen (meglio noti come 'Hundred Stepped Gardens') di Tadao Ando nel centro congressi Awaji Yumebutai ad Awaji, in Giappone: una sequenza ordinata e graduale di giardini privati, dolcemente appoggiati a un declivio e allacciati l'un con l'altro attraverso delle scale che li collegano e che rappresentano uno spazio di incontro e di condivisione di

ME SCULTURE

scalinata-scultura a Times Square
 lizzata dallo studio Perkins Eastman.
 to: la scala elicoidale della Cantina
 inori nel Chianti fiorentino, che rimanda
 dea di un gigantesco cavatappi rovesciato.
 la pagina a fianco: la Mercedes House di
 Arquitectos con il suo sviluppo a piani
 radanti tra i grattacieli di New York.



una passione comune: la cura del verde. In modo analogo furono concepiti nell'antico Iran i tetti del villaggio di Masuleh, risalente al X secolo, in cui la convivenza di spazio pubblico e spazio privato, e la fusione degli stessi, si dimostra essere prerogativa naturale del contesto urbano: originariamente giardini, oggi i tetti delle case di Masuleh servono da aree pedonali e sostituiscono le strade; infatti, lo spazio calpestabile davanti a ogni casa è di fatto il tetto dell'abitazione sottostante.

Da New York a Capri

L'abitare in maniera promiscua e in tessuti urbani a conformazione scalare è, dunque, un retaggio antichissimo, fatto che conferma come tale assetto sia naturalmente riconosciuto come funzionale alla convivenza umana. Tutto ciò è alla base del successo di opere architettoniche contemporanee di questo tipo, come The Mountain a Copenaghen, sempre dello studio BIG, o la Mercedes House di TEN Arquitectos, un raffinato ed esteso complesso residenziale che dal 2006 s'inserisce nel tessuto di New York conciliandone le due caratteristiche urbane orizzontale e verticale con un'equilibrata integrazione di piani digradanti. Sempre nella Grande Mela, il tema della scala in copertura è stato proposto in maniera ironica ed estrema-

mente efficace dallo studio di architettura Perkins Eastman, che ha realizzato un'icona per la città: un intervento di scultura urbana sostenibile che rivoluziona lo sviluppo e l'assetto di Times Square. L'opera è il risultato di un concorso vinto su un bando promosso dal Theatre Development Fund che cercava un nuovo design per il botteghino di distribuzione dei biglietti teatrali per gli spettacoli di Broadway e off-Broadway: un luogo storico di New York, da cui sono passate generazioni e generazioni di spettatori. Il progetto è centrato sull'idea di offrire a coloro che vanno a comperare i biglietti una sorta di anfiteatro in cui sedersi, godersi il via vai della metropoli, vivere la piazza e, nel caso di attese lunghe, avere un posto al caldo in cui aspettare. Al caldo perché il tetto della biglietteria, pensato proprio come la gradinata di un teatro all'aperto praticabile da tutti, è composto da vetro rosso, illuminato da LED a bassissimo consumo energetico, sotto il quale sono montati pannelli radianti collegati a un sistema geotermico che consente d'inverno il riscaldamento dei gradini esterni (e d'estate il loro raffreddamento). La conformazione a gradoni del teatro greco, digradante verso l'orchestra dove si svolgeva lo spettacolo sullo sfondo della scena, attraverso cui spesso si intravedeva un panorama, e la sua vocazione a luogo per la rappresentazione delle emozioni dell'animo umano, potrebbe aver ispirato anche il progetto della famosissima Villa Malaparte a Capri. Una casa, arroccata su Capo Massullo, costruita su un terreno acquistato alla fine degli anni Trenta dallo scrittore Kurt Erich Suckert (in arte Curzio Malaparte), la cui costruzione fu da questi commissionata ad Adalberto Libera, un importante architetto italiano dell'epoca, con la richiesta che venisse eretta "una casa come me, dura, strana e schietta". In realtà, Malaparte intervenne massicciamente sul progetto, modificandolo fino a farne "un autoritratto abitativo ed estetico", che doveva anche riprodurre le condizioni del suo precedente esilio a Lipari ed essere, quindi, un "convento bunker che doveva emergere dal mare stesso". Una rampa a 33 gradini connette direttamente terreno e copertura piana-solarium: salendo, a causa della strombatura rovescia, sembra che la terrazza si allontani invece di avvicinarsi. Il tema della scala conferma in questo modo la sua naturale propensione a trasmettere le tensioni e la costante pulsione al movimento che caratterizza i moti dell'animo.

Scale impossibili

Una ricerca formale in tal senso è stata graficamente approfondita fin dall'epoca barocca da numerosi artisti nello studio delle "scale impossibili". A Napoli sono famosi gli scaloni aperti di Ferdinando Sanfelice (1675-1748), delle vere e proprie quinte teatrali non più nascoste ma portate in facciata, ad alleggerire l'assetto



➤ In architettura, il ruolo della scala è da sempre camaleontico, difficile da definire o circoscrivere, trasformando da elemento-scultura e d'arredo a fulcro di un intero progetto.



FOTO: JU DIE LONG/MARKA, COURTESY WARCHESIAN/INDIV/FOTO MAURO PICCINI, COURTESY TENARQUITEC/ITEC/RO/ FOTO EVAN JOSEPH



Elemento significativo

Il disegno di una scala non sempre è agevole e in esso si concentrano spesso le maggiori criticità di un progetto, che rendono necessario ricorrere alle più sofisticate conoscenze di geometria. Oggi, comunque, potenti software di resa grafica consentono arditezze forse un tempo impossibili. Un esempio significativo è la scala esterna della Cantina Antinori nel paesino di Bargino, nel Chianti fiorentino, progettata dallo studio Archea Associati: una spirale ricca di significati e richiami simbolici, che rimanda allo stesso tempo alla forma di un torchio contemporaneo, ai gironi danteschi e al grappolo della vite. Un luogo ascensionale che porta dal cuore della terra fino alla vigna in superficie: una *promenade architecturale* di 100 metri in acciaio COR-TEN, con asse inclinato, estremamente complessa da disegnare e realizzare, che rappresenta il fulcro dell'intero progetto. Non è raro, infatti, trovare scale-fulcro in architettura, ossia scale a cui è stato assegnato il ruolo di 'spina dorsale' significativa della costruzione. Spesso sono scale a spirale, a partire dal celeberrimo Pozzo di San Patrizio, una struttura costruita da Antonio da Sangallo il Giovane a Orvieto tra il 1527 e il 1537 per volere di Papa Clemente VII, reduce dal Sacco di Roma e smanioso di tutelarsi in questa sorta di bunker in caso di assedio della cittadina umbra ove si era ritirato. L'accesso al pozzo, immenso capolavoro d'ingegneria, è garantito da due rampe elicoidali a senso unico, completamente autonome e servite da due diverse porte, che consentivano di trasportare l'acqua con i muli senza ostacolarli e senza dover ricorrere all'unica via che saliva al paese dal fondovalle. A questo pozzo e al tema della scala 'a spirale continua' si sono ispirati moltissimi architetti, da Francesco Borromini

con la sua perfetta e famosissima scala elicoidale di Palazzo Barberini a Roma, risalente al 1630 circa, fino ai giorni nostri, con Frank Lloyd Wright per l'impianto progettuale del Solomon R. Guggenheim Museum di New York realizzato nel 1943, uno dei massimi esempi di architettura del XX secolo: uno spazio d'esposizione che si snoda come un nastro continuo in un percorso in salita aperto e senza interruzioni alla visita, fino alla sommità dell'edificio.

Interessante, provocatoria e ricca di richiami simbolici è anche l'installazione *Umschreibung* di Olafur Eliasson, realizzata nel 2004 e collocata nel cortile del palazzo della società KPZ a Monaco di Baviera: una scala infinita, perenne, a doppia spirale in acciaio, una spirale continua opera di fusione tra arte e architettura alta 9 metri. Altrettanto ricca di significati è la scala attraverso la quale si scende nell'atrio centrale del Museo del Louvre di Parigi, inserita dall'architetto Ieoh Ming Pei nel suo progetto del 1981 all'esterno, una piramide di vetro e acciaio in apparente contrasto con gli edifici storici costanti e al tempo stesso coerente con quelli dalla geometria elementare, rigorosa ma gradevole di contenuti, contrastata e completata all'interno dalla forma elicoidale della scala, che si pone come una scultura posizionata al centro del grande atrio al piano inferiore. Ma non solo: la scala di Ieoh Ming Pei sembra quasi fuoriuscire dal sottosuolo sotto la spinta della sua forma ma 'a molla', congiungendo il 'tesoro' del Louvre con ciò che sta in superficie. In definitiva, quindi, cogliendo il significato più vero della scala come segno architettonico, quello di elemento di collegamento tra due o più piani separati, realtà e mondi diversi, posti a diverse altezze e su diversi orizzonti.



La scala è elemento progettuale indicatore di movimento, di dinamismo, ma allo stesso tempo anche di sobria razionalità.

dell'edificio tirando le strutture portanti così tanto al limite, quasi a rischio crollo, da suscitare l'ironia dei contemporanei che, scettici, soprannominarono l'architetto 'Ferdinà Lievat'a'sott' ('Ferdinando Togliati-da-li-sotto'). In realtà, la ricerca di Sanfelice sulle scale impossibili fu ritenuta molto interessante e subito ripresa nel Settecento da Giovanni Battista Piranesi nelle sue celeberrime incisioni delle *Carceri d'invenzione*, 16 immagini di architetture fantastiche che

mostrano enormi sotterranei a volta con scale e possenti macchinari; è proprio dai lavori di Piranesi che prese ispirazione, circa due secoli dopo, l'artista olandese Maurits Cornelis Escher. Sono note a tutti, infatti, le sue 'visioni' di scale con rampe che salgono e scendono in un ciclo infinito, su una costruzione impossibile da realizzare nella realtà, ma possibile da disegnare grazie a un uso sapiente della percezione e della prospettiva, interpretando e utilizzando concetti di logica, matematica, geometria e fisica, come il moto perpetuo o l'infinito, che altra funzione non hanno per l'artista se non quella di trovare un ordine supremo nel caos. Senza andare troppo indietro nel tempo, parlando di scenografia cinematografica, anche Harry Potter trova delle scale impossibili nella Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, a dimostrazione che il tema della scala, simbolo della ricerca del possibile nell'impossibile, è ancora assolutamente attuale.

FOTO DA MUEL SCHOENE/IMMAGEROCKER/HAKKA, RADA JOSEI EUSTE/HAKKA



NEI MUSEI

La scala di Ieoh Ming Pei posta al centro dell'atrio inferiore del Museo del Louvre di Parigi. Nella pagina a fianco: l'architettura a spirale continua realizzata da Frank Lloyd Wright per la galleria espositiva del Solomon R. Guggenheim Museum di New York.